

ARTURO SCHOPENHAUER

1788-1860



*Arthur Schopenhauer (1788-1870) ritratto da Ludwig Sigismund Ruhl
1815*

[Public domain], via Wikimedia Commons

*(Ci si potrebbe chiedere perché io abbia scelto questo ritratto, invece di quelli del
laido vecchio inacidito che sono universalmente note. Pure si guardi la data del
ritratto: è quella delle sue opere maggiori)*

Vita

A Danzica nacque nell'Ottantotto;
vide Francia e Inghilterra, Roma e Napoli

A Berlino insegnò, ma malridotto

Fu dal predominio in quella metropoli
Della filosofia di **Hegel**. Allora
Con **Hegel** disgustato e i suoi discepoli

Andò a Francoforte. Essendo ancora
potente d'**Hegel** la filosofia
egli ebbe fama solo in tarda ora.

Là nel Sessanta terminò sua via.

Opere

Produce "*Il mondo come volontà
E rappresentazion*" nel Diciannove.
Fin dal Tredici , poi, c'erano già

"Le quattro radici ", sue idee nuove,
"del principio di ragion sufficiente".
E quel che disse e non si trova altrove

Lo trova lo studioso diligente
Nell'opra "*Parerga e paralipomena*"
Del Cinquantun. Lui non scrisse più niente.

Sulla quadruplica radice del principio di ragion
sufficiente (1813)
Il mondo come volontà e rappresentazione (1818/19)
Parerga e paralipomena (1851)

Dopo una vita di eterne battaglie
In cui brillò il suo spirito polemico
Solo alla fine fu apprezzato e celebre

Ed ebbe una schiera di discepoli.
Apprezzò Goethe e il suo pensier,
ascoltò il Majer e lesse le Upanishad,

che d'oriente gli svelar il mister.

Pensiero

Anch'ei distingue dalla *cosa in sè*
(che il vecchio **Kant** e lui chiaman *noumeno*)
Quel che di lei ci appare, cioè

Quel che anche lui suole chiamar *fenomeno*
O il *mondo come rappresentazione*
Su cui nostre *forme a priori* lavorano.

Rispetto a **Kant** c'è qualche alterazione
Qui abbiam *tempo, spazio e causalità*.
Dello spirito umano a imitazione

Il noumeno (nulla Kant ne sa)
dev'essere nell'intima sua essenza
definibile come *Volontà*,

Volontà a cui manca la coscienza,
cieca ed inconscia *volontà di vivere*
che prende in varie forme sua parvenza:

Si manifesta nell'azion magnetica,
nella gravitazione universale,
dei vegetali nella forma plastica,

e nell'istinto di ogni animale.
Solo nell'uomo diventa cosciente,

caso però del tutto accidentale.

Ma perché ei vuol che il noumeno sia
Volontà, e non Forza né Energia?

Dopo tutto è cieca la Volontà,
Per l'Autore. Il lettore capirà

Considerando un movimento umano:
quando l'uomo muove la sua mano

tal moto è *rappresentazion*, fenomeno,
di *volontà* di muovere, il noumeno.

*Per analogia il mondo è il fenomeno,
la sottostante volontà il noumeno.*

*Ma come tal essa si sottrarrà
A spazio, tempo ed a causalità*

Che regolan la sfera dei fenomeni,
e di individuazion sono il principio,

che gli svariati esseri moltiplica.
Ne segue che la Volontà è unica.

Ma Volontà esiste eternamente
Solo se è eternamente insoddisfatta,
chè, *se più non vuol, non è più esistente.*

*La vita è aspirazion mai soddisfatta
E questa è del dolore la natura
E di dolor la nostra vita è fatta.*

Piacere è suspension di tal iattura,
Ma è uno stato provvisorio e instabile

Perché l'appagamento mai non dura.

Allora o nuova aspirazion instaurasi,
ch'è nuovo bisogno, e nuova angoscia,
o si va incontro alla noia e al tedio.

Di Schopenhauer tal fu detto il "*pendolo*",
che è la verità fondamentale
della vita: l'oscillare continuo

tra dolor e noia. Alla vita morale
tal conoscenza ci apre la via:
è fondata sul *concetto centrale*

*che una sola volontà si dia,
unica per tutti gli individui,
e che la lor separazione sia*

soltanto *fenomenica*. Se appaiono
lottar gl'individui fra lor, è l'unica
volontà che contro sé stessa battesi.

Per chi questo non vede, sono estranei
Gli altri individui, nemici e separati.
A malvagità egli è mosso, e ingiustizia.

Ma se a destino equal li vediam nati
Da giustizia ed amore alla pietà
Siam mossi. Per esser liberati

Annientar dobbiam la volontà,
Non col suicidio, non sapendo come
volontà si rimanifesterà,

Ma con l'*arte* e con virtù che ha nome
Di *compassione*. L'*arte* è *suspensione*

D'azione della volontà siccome

Disinteressata contemplazione
del bello, e la *musica* più rimuove
fenomenica rappresentazione

e più presso alla *cosa in sè* si muove.
Ma di Volontà hai total cessazione
Nell' *ascetismo*, non perché promuove

della carne la mortificazione,
ma in quanto inteso come indifferenza
verso ogni cosa. Tal disposizione

è del nirvana buddhista l'essenza.

Chieder si può perché egli tentato
Non abbia questa via. Egli ha spiegato

Che della sua filosofia il termine
L'essere è, e non il dover essere.

L'essenza del mondo egli ha spiegato;
Della liberazione egli ha indicato

La via. Qui s'arresta il suo compito.
Altri potranno o dovranno intraprenderla.

Ma una filosofia che il suo filosofo
Non impegna, non si può dir che meriti

Il nome di filosofia. Ciò dato
Forse già troppo ne abbiamo parlato.

